

Quali sono o quali dovrebbero essere le cause di quest'imprestato? A parer mio, non possono essere che tre: primo, di conservar quanto acquistammo in Italia; secondo, di andare a liberare dell'Italia quanto rimane in lagrimoso servaggio; terzo, sopperire all'eccesso delle spese, fare cioè il pareggio tra l'entrata e l'uscita ed avviarci al saldo del debito.

Quest'ultima parte non piglio a trattare, altri l'ha fatto ed altri la farà. Solo mi basti notare che i debiti al loro nascere mostrarono tutti le medesime sembianze; tutti avevano ad essere ultimi, tutti uscirono al mondo adirati contro le improvvise spese, tutti biasimavano lo sperpero del pubblico danaro. Essi erano circondati da un corteggio di così gioconde promesse, che inumidivano quasi il ciglio per la tenerezza (*Si ride*), e un bel dì della vita parlamentare il signor ministro ci venne innanzi e disse: un nuovo debito è nato. (*Si ride*)

Ma se i debiti al nascer loro presentano la commedia degli *Adelfi*, non dubitate, no, che quanto al farsi pagare non si confondano mai; ognuno di essi mantiene inalterata la sua individualità, ed i contribuenti che li hanno a pagare non li confondono certo.

Argomento di giuoco sarebbe, a parer mio, mettere a confronto le relazioni colle quali i vari ministri accompagnarono le diverse proposte di debiti; e voi vedreste ricorrere, non pure i medesimi concetti, ma eziandio le medesime parole. Onde io, se avessi punto d'autorità presso i signori Botta e Favale, li vorrei confortare a non ricomporre, con risparmio di tempo e fatica, il proemio di tali proposte, imperciocchè potrebbe servire per tutti gl'imprestati futuri. (*ilarità*)

Però, signori, debbo confessare che tra l'imprestato dell'anno passato e quello per l'anno presente corre un divario: quello per l'anno passato ci mostrava la sua piena e rotonda faccia di 150 milioni; quest'anno poi viene, per così dire, di straforo, e chiede di poter emettere tanta rendita quanta basti a far entrare nelle casse dello Stato 500 milioni effettivi; sintassi figurata che potrebbe, in certa guisa, far sottintendere un qualche cosa come un 215 milioni di più, perchè, a senso mio, io credo non si potrà contrarre se non alla ragione del 70 per cento.

Altri forse confronteranno se i risparmi promessi l'anno passato furono eseguiti, se le improvvise spese tolte via, se le presagite esazioni effettuate, se l'impiego della pecunia pubblica avvenuto a mente del mandato; perchè, ricordatevi che, di tutto questo, l'anno passato sapemmo niente; nulla sappiamo adesso, e così, Dio mi aiuti, come temo che non sapremo mai niente. (*Si ride*)

Veruno onesto dovrebbe, per mio giudizio, cessare mai dal bandire due essere i doveri nei reggimenti civili: uno del popolo, l'altro del Governo; il primo ha da dare tributo di sangue, tributo di danaro alla patria; il secondo dimostrare e chiarire, rigidamente preciso, che la pecunia esatta fu spesa per necessità, e per necessità sarà spesa quella che si domanda di nuovo.

Per me fin qui vidi conti in massa, giustificazione nessuna, nè in tutto, nè in parte, nè per le piccole, nè per le grandi somme.

Simili votazioni pertanto equivalgono a voti di fiducia pel Governo; però, come chi ce l'ha, è giusto che gli somministri pecunia anco più che non chiede, così del pari è giusto che io che non ce l'ho gli neghi il centesimo.

Ora, tra le varie cose che mi conducono a non avere fiducia nel Governo, io metto per la prima la *concordia*. Parravvi strano, o signori, ma se voi mi ascolterete con quell'attenzione di cui mi avete dato saggio fin qui, io spero che

non vi parranno nè assurde, nè sconvenienti le mie parole; imperciocchè io la concordia abbia udito qui ed altròve predicare colle parole, ma non ho veduto e non vedo eseguita coi fatti.

La concordia è necessità di vita: se amore mosse il supremo Fattore all'opera della creazione, io credo che concordia gli resse le mani; ma qui, o signori, non si tratta di concordia nelle cose della natura, bensì concordia dei partiti, e questi sono altra cosa.

I partiti in politica bisogna che sieno, e chi, dopo aver assistito a mezza Sessione di questo Parlamento, si dice indipendente per giudizio, credo che equivalga a colui che si vantasse di essere un uomo morto; se uomo morto tu sei, io gli direi, comincia ad acchetarti ed a comporti in pace nel tuo avello.

Solone, il quale fu mitissimo legislatore, voi tutti sapete come per legge bandiva da Atene chiunque non apparteneva a qualche partito.

Varie faccie presentano i casi umani; e due uomini, comechè lealissimi, possono considerarli da diversi lati, e credere di avere ambidue ragione. L'intelletto umano, per quanto altissimo sia, sopra gli obbietti cade come la luce del sole sul mondo, il quale, sebbene ne illumini una parte, l'altra rimane sempre al buio.

Oltre questo vi sono cose esterne le quali hanno virtù di mutare la condizione dello Stato. Dunque è bene che lo Stato abbia uomini i quali possano timoneggiare il Governo in tutte queste varie congiunture, come appunto il buon condottiere fa procaccio di più maniera di vele, onde governarsi secondo i venti.

Dai politici sommi, in cui io confido, si tennero sempre in pregio i partiti come efficaci all'ottimo reggimento dello Stato. Quanto alla discordia è altra cosa; questa, nata dall'ingiuria, genera sempre desiderio di vendetta; pure non entra non dovrebbe entrare nelle faccende politiche, imperciocchè al cittadino sia dato di provvedere direttamente col rimedio delle leggi, oppure con quei partiti che il tempo nostro stortamente si ostina ad estimare onorati; lo screzio dei partiti ci entra, ma può sospendersi per via di transazioni, e questo non solo può, ma deve farsi quando gravi pericoli pendono sopra la patria; allora nessun uomo, cui punge studio di fama gentile, ci si può rifiutare. Ma perchè quest'accordo sia sincero, sia durevole, sia efficace, bisogna che poggi sopra tre punti, i quali sono: prima di tutto intenderci sopra i principii; in secondo luogo intenderci sui mezzi di attuarli; in terzo luogo intenderci sopra gli uomini di fiducia scambievolmente per vigilarli. Senza di questo si fanno empiastreri per parer d'accordo, concordia non già. La concordia diventa arnese in mano di partiti. Ci diemmo un bacio e fummo più nemici di prima, dice Asmodeo, quando racconta la pace che gli fu fatta fare giù nell'inferno col diavolo suo nemico. (*ilarità*)

La storia, non senza rabbrivire, racconta la pace di Lamourette, di memoria tanto deplorabile in Francia; colà, coi labbri ancora umidi del bacio di pace, i Convenzionali si alternavano le sentenze di morte. Tolga Iddio che dalle mie parole riesca danno alla patria: ma il dovere m'impone a dichiarare che, dissimulandolo, il male non si guarisce.

La concordia, di cui tanto abbiamo bisogno, e che con parole tante e tanto solenni fu bandita tra noi, o signori, non esiste, perchè non fondata sopra le basi che annunziai poc'anzi, fuori delle quali, ripeto, non può essere il vero accordo. La concordia, che noi sentiamo tutto giorno suonarci all'orecchio, ci si richiede dicendoci: ponete le vostre nelle